

Toponomastica torrese

02. 'A miezaparròcchia nfino a ntascàla



Salvatore Argenziano

Prima della eruzione del 1631, quando il mare arrivava sottaripa, il quartiere di Santa Maria di Costantinopoli era il borgo marinaro dei torresi. La costa sotto il Castello era alta e non permetteva approdo per carico e scarico delle merci.

*Lo scalo al di là del promontorio di Calastro, sulla spiaggia della Scala, ha il toponimo *ntascala*. Il percorso che i torresi del centro seguivano per andare al mare, era quello di scendere p'u vavaracano, procedere per via Calastro, attraversando la ferrovia, passare accanto al mulino, fino a raggiungere la spiaggia della Scala.*

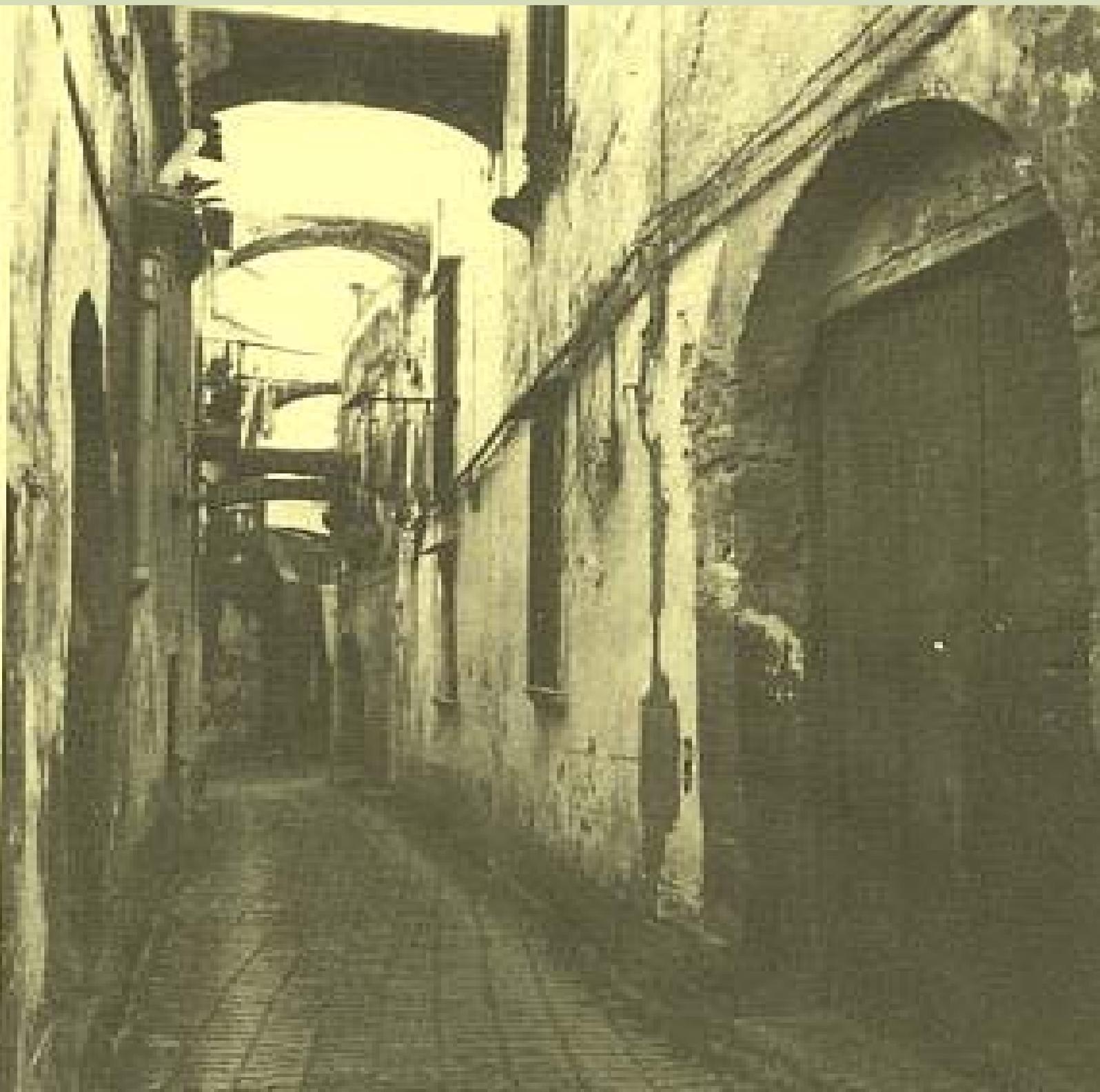
Aretassantamaria:

Strada Santa Maria di Costantinopoli. A partire dall'antica pasticceria Vitiello, accanto *all'ecceommo*, passando dietro la chiesa, fino al *vavaracano*.



A scesa r'a chiabbèlla:

Sulla destra via Orlando. Il vicolo che parte da *mmiezasammichele* e s'incrocia c'u vico 'i santamaria. Nella curva la villa della famiglia Salerno dove andavamo ad ammirare l'artistico *presebbio r'a Chiabella*.



U stradone:

Il vicoletto stretto che dalle spalle della chiesa di Santa Maria, porta alla Castelluccia era il prolungamento dello **stradone**, cioè di viale Castelluccio. L'architettura del vicolo è tra le più antiche testimonianze urbanistiche torresi.

Questa zona di Torre, a ridosso della chiesa di Santa Maria, fu risparmiata dalla eruzione del 1794. La lava lambì il fronte anteriore della chiesa.



U váglio:

L'antica denominazione del quartiere di Santa Maria era "il Vaglio". Oggi esiste il vico Vaglio, presso il Palazzo Baronale, di fronte alla *scesa r'u vavaracano*.

Questa denominazione "Vaglio" è molto antica e si ritrova già in documenti del 1668 citati da Padre Salvatore Loffredo, "Turris Octavae alias del Greco". A me resta un vago ricordo di averla sentita.

Per l'etimologia ho ipotizzato una derivazione da "baglivo", funzionario addetto alla riscossione delle imposte e giudice di controversie minori. Nella Napoli angioina il termine "bàiulus" è attestato in documenti dal 1269 in poi col significato di amministratore delle rendite, dei censi e dei tributi del sovrano.

A Napoli era detta Bagliva la sede giudiziaria e si definì Baglivo e poi Vaglivo il sito che ancora oggi ne conserva il nome nella zona di via Tribunali.

Giambattista Basile, 1635, chiama "lo Baglivo" lo spazio urbano che ospitava l'ufficio della Bagliva.





A scesa r'u vavaracane:

Via Barbacane. La denominazione deriva dalla presenza degli speroni di rinforzo, i barbacani, del Palazzo Baronale.

Questa era la strada che portava al mare, all'approdo dei marinai.





Aretafuntàna:

Il largo posteriore alla Funtana, dove la grariata era grariatella. Una volta era riservato ai segatori, quelli che tagliavano i tronchi per farne tavolame.





Abbasciastazione:

La stazione delle ex Ferrovie dello Stato.

Ci si arrivava passando davanti alla *fraveca r'u ghiaccio 'i Mainiero e alla fraveca r'i buattelle*, lo stabilimento delle conserve Le Belle della famiglia Vitelli. L'etichetta rappresentava *na ceppa 'i pummarole*.

Superato il passaggio a livello della ferrovia, s'incontravano u palazzo r'a tianara, u palazzo r'a pelusella e il ristorante di Mimì a mmare.



Ncoppacalástico:

Dal passaggio a livello della ferrovia, fino a ntascale. Via Calastro.

Con il termine *ncoppacalastico* si individuava l'area dove sorge il mulino, quel promontorio sul quale c'era una antica costruzione militare, un fortino di difesa costruito nei primi anni del 1700. L'etimologia del termine Calastro è molto controversa. Da chi sostiene che la stessa radice "cala" starebbe ad indicare un approdo, a chi vede in "kalos" greco una indicazione della bellezza del luogo.

Il fortino fu demolito nel primo decennio del 1900, quando l'area fu ceduta per la costruzione del mulino.



Ncoppacapitanerìa:

Proseguendo, la caserma della Capitaneria di Porto, proprio di fronte alla scalinata che porta *abbasciupuorto*. Su quel promontorio c'erano i segatori, quelli che riducevano in tavole enormi tronchi. Quel tratto di via Calastro che va dal ristorante di Mimì a mare fino a quasi l'incrocio di via Cesare Battisti è quanto resta del fronte della antica lava, il cosiddetto fronte di Calastro, divenuto cava per l'estrazione delle pietre necessarie per la realizzazione del porto di Torre.



Abbasiumolino:

All'incrocio con via Cesare Battisti, davanti al Mulino Marzoli, sorto nei primi anni del novecento come Mulino Feola e Jandean. Il fabbricato con i barbacani, i contrafforti per assorbire le spinte delle arcate interne e delle volte di copertura.



U mulino:

Un ricordo di nonno, *mastu Ciccio*, venuto a Torre nel 1906, da Santa Maria Capua Vetere, per la costruzione del Mulino Feola e Jandean, nei primi anni del novecento.



Abbasciumaciello:

Dopo i silos del mulino, c'era il macello.

Dal costone di roccia tra il macello e il mulino, *u camio r'a munnezza* scaricava in mare la poca immondizia dei torresi.



Addu Chiarinammare:

L'antico ristorante "Chiarina a mare", dopo il macello.



Abbasciasantupiéto:

La zona di Calastro dove la Cupa San Pietro, una volta un lago, un canale, arrivava ntascala.

L'amore patrio racconta che sulla spiaggia di Calastro sarebbe sbarcato l'apostolo Pietro proveniente dall'Oriente. La leggenda nacque da un documento apocrifo del 1400, diffuso da un certo Pappansogna, notaio. Ma la *“vecchia leggenda radicata nella tradizione locale è dura a morire”*.





Ntascàla:

La spiaggia più antica di Torre. Il termine “scala” prende origine da “scalo”, approdo. Probabilmente questo era il grande porto di Torre con il mare che penetrava molto all’interno. La grande eruzione di fango del 1631 avrebbe ridotto la profondità di questa rada naturale. Prima della trasformazione urbanistica, le spiagge di Torre erano due: *a scala e u cavaliere*.

Noi di *vasciammare*, però, i bagni li facevamo *ammontuscaro* e *ncoppascarpetta*. La dizione *ntascàla* è di *vasciammare*. Quelli di Torre alta dicono *abbasciascàla*. Evidente il riferimento alla ubicazione alta, come per *abbasciupuórto* e *ntupuórto*.





U scuógliero luóngo:

Lo scoglio risale probabilmente alla eruzione del 1631.



U scuógliero francese:

Uno dei due scogli emergenti nel mare della scala, al confine con Resina.



Abbasciassanbiásò:

Dalla Scala, quasi a confine con Resina, passato il sottopasso della ferrovia, c'è la chiesa di San Biagio. Alla festa del Santo, il 3 febbraio, si andava a prendere il tarallo e l'olio benedetto per il mal di gola.

San Biaso, u sole p'i ccase.

Salvatore Argenziano